



Ufficio stampa

protocollo legalità

firmato a bologna tra unioncamere er e Libera

16 dicembre 2011

Banche, crescono le operazioni ritenute sospette <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Piacenza, solo 4%, fanalino di coda in Emilia Romagna <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4

17 dicembre 2011

Un protocollo contro la mafia degli affari <i>Il Domani - L'Informazione di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
CRIMINALITÀ. Un patto e un convegno in Regione per dire no alle mafie <i>Il Resto del Carlino Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Un protocollo regionale contro la mafia degli affari <i>L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
Un protocollo contro la mafia degli affari <i>L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8
Un protocollo contro la mafia degli affari <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
La mafia si estende in regione <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
Un protocollo per dire no alle infiltrazioni Lo firmano oggi Regione e Unioncamere <i>Modena Qui Unioncamere - Camere di Commercio</i>	11

18 dicembre 2011

«I boss hanno avvelenato l'economia» <i>Corriere Romagna di Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	12
Enrico Bini firma il protocollo d'intesa con Libera <i>Gazzetta di Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	14
Cameradi commercio e Libera si alleano contro il crimine organizzato <i>Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	15
Legalità in economia per contrastare la mafia <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	16
Gli "affari" delle cosche lungo la via Emilia <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	17
L'intervista/ 1 Don Ciotti: "La mafia va battuta a Roma l'illegalità vale 560 miliardi di euro" <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	18
L'intervista/ 2 Alfonso: "Al Sud li riconosci subito qui la penetrazione è spesso invisibile" <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	19
Se il pizzo arriva in Romagna <i>La Voce di Romagna Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	20
«Difficile combattere la mafia in Emilia Non c'è l'abitudine a cogliere i segnali» <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	22
Dossier Emilia Romagna: usura, estorsioni, finanza <i>Polis Unioncamere - Camere di Commercio</i>	23
ALLARME MAFIE IL DOSSIER Usura e pizzo: così la criminalità s'infiltra nella ricca Emilia <i>Unità edizione Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	24

20 dicembre 2011

Accordo fra Libera e Unioncamere contro l'illegalità <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	26
Protocollo "Libera & Unioncamere" contro la mafia <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	27

Banche, crescono le operazioni ritenute sospette

BOLOGNA

In Emilia-Romagna i boss si fanno imprenditori e le operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) di Bankitalia vedono Bologna e Rimini in testa alla tetra classifica regionale, in base alle segnalazioni fornite da banche, Poste, intermediari. Emerge dal rapporto sulle mafie in Emilia-Romagna, voluto dall'Assemblea legislativa e realizzato da Libera Informazione, che sarà presentato sabato con il presidente dell'Assemblea, Matteo Richetti, don Luigi Ciotti (presidente di Libera), Roberto Alfonso (procuratore della Repubblica di Bologna) e, tra gli altri, Santo della Volpe (direttore Libera Informazione), Anna Canepa, magistrato della Direzione nazionale antimafia, e Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere regionale, che firmerà un protocollo con Libera Emilia-Romagna. In Emilia-Romagna le segnalazioni di operazioni sospette sono passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010, raggugliandosi all'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011 si registrano 1.250 segnalazioni sospette. E l'andamento delle segnalazioni nelle province vede nel 2010 al vertice Bologna (21%), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Ravenna (5%), Piacenza (4%).



DOSSIER MAFIE

Piacenza, solo 4%, fanalino di coda in Emilia Romagna

■ (mir) Operazioni finanziarie sospette perché in odore di mafia, è boom in Emilia Romagna. E per una volta, per la nostra città essere fanalino di coda in regione è un bene.

Piacenza, infatti, chiude la classifica delle segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla Banca d'Italia (fornite da banche, Poste, intermediari). L'andamento delle segnalazioni relative al 2010 vede al vertice Bologna (21% del totale), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Ravenna (5%) e infine Piacenza (4%).

«Le segnalazioni di operazioni sospette - sancisce la Uif - sono passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010, raggiungendo l'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011, si registrano 1.250 casi».

Sono alcuni dei numeri contenuti nel rapporto sulle mafie in Emilia Romagna, voluto dall'Assemblea legislativa regionale e realizzato da Libera Informazione. Il dossier, che sarà presentato domani a Bologna, analizza a fondo le radici piantate dalle mafie nei territori emiliano-romagnoli, soprattutto negli ultimi quattro anni. Le famiglie malavittose insediatesi provincia per provincia, nessuna esclusa. «Certo, non si può parlare di "colonizzazione" - avverte lo studio di Libera Informazione - ma attenzione a non favorire lo sviluppo delle condizioni che potrebbero portare al pieno controllo della regione, a partire dal negare o sottovalutare la presenza delle mafie in Emilia-Romagna».

Un invito raccolto dalle istituzioni: «Dobbiamo conoscere, riflettere, ma anche agire - scrive il presidente dell'assemblea legislativa, Matteo Richetti, nell'introduzione al dossier. Per garantire la vita civile dei cittadini serve mantenere viva e promuovere una cultura della legalità e della responsabilità, stando al fianco di chi crede che onestà e regole siano valori, sempre». Nell'ambito del convegno ci sarà la firma del protocollo Libera Emilia Romagna e Unioncamere regionale

Pagina 19



Alleanza tra istituzioni e associazioni di categoria per contrastare un fenomeno diffuso nel tessuto imprenditoriale

Un protocollo contro la mafia degli affari

Oggi la firma tra Libera e Unioncamere: obiettivo conoscere e combattere la criminalità

Un protocollo per dire no alle mafie. Sarà firmato oggi tra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna al termine del convegno nazionale dal titolo "Mafie senza confini, noi senza paura" che si svolgerà (dalle 9 alle 13) nella sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna in via Aldo Moro 50 a Bologna. Nel corso dell'evento saranno chiamate a confronto istituzioni, associazioni e cittadinanza, e sarà presentato il dossier "Le mafie in Emilia-Romagna, dall'insediamento alle presenze".

Il documento contiene dati, nomi dei clan, statistiche della presenza delle mafie in Emilia-Romagna, ma anche le buone prassi nella lotta al-

la criminalità organizzata. Interverranno: Roberto Alfonso, procuratore della Repubblica di Bologna; Giovanni Tizian, giornalista; Lorenzo Frigerio, coordinatore di Libera Informazione; Santo della Volpe, direttore Libera Informazione; Matteo Richetti, presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, don Luigi Ciotti, presidente di Libera; Anna Canepa, magistrato della Direzione Nazionale Antimafia; Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere regionale (nella foto).

Cosa sta avvenendo anche in Emilia-Romagna, alle porte del 2012? Lo dicono le inchieste della magistratura, lo certificano le relazioni della Direzione nazionale antimafia e della Direzione distrettuale antimafia: in Emilia-Romagna, regione ricca e dal forte tessuto imprenditoriale, è crescente il fenomeno mafioso. Per combattere un simile nemico è indispensabile conoscere e conoscerlo.

Il dossier analizza a fondo le radici piantate dalle mafie nei territori emiliano-romagnoli, soprattutto negli ultimi quattro anni. Le famiglie malavitose insediate provincia per provincia, nessuna esclusa. Certo, non si può parlare di "colonizzazione", avverte lo studio di Libera Informazione, ma attenzione a non favorire lo sviluppo delle condizioni che potrebbero portare al pieno controllo della regio-

ne, a partire "dal negare o sottovalutare la presenza delle mafie in Emilia-Romagna".

Mafie degli affari più che del controllo sociale del territorio, così come avviene al Sud. Basta osservare l'andamento delle segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla Banca d'Italia (segnalazioni fornite da banche, Poste, intermediari). "Le segnalazioni di operazioni sospette - sancisce la Uif - so-

no passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010, raggugliandosi all'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011 si registrano 1.250 segnalazioni sospette". E l'andamento delle segnalazioni rispetto alle province di provenienza delle stesse, nel 2010 vede al vertice Bologna (21%), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Ravenna (5%), Piacenza (4%).



**CRIMINALITÀ. Un patto
e un convegno in Regione
per dire «no» alle mafie**

BOLOGNA — Oggi firma del protocollo legalità tra Libera Informazione e Unioncamere Emilia-Romagna per dire no alle mafie. Il patto, al termine del convegno su "Mafie senza confini, noi senza paura" che si svolgerà, dalle 9 alle 13, nella sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione.

Pagina 28





AFFARI EMILIANI / 2

Un protocollo regionale contro la mafia degli affari

Un protocollo per dire no alle mafie. Sarà firmato oggi tra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna al termine del convegno nazionale dal titolo "Mafie senza confini, noi senza paura" che si svolgerà a Bologna. A confronto istituzioni, associazioni e cittadinanza.

ALL'INTERNO



Un protocollo contro la mafia degli affari

Oggi la firma tra Libera e Unioncamere: obiettivo conoscere e combattere la criminalità

Un protocollo per dire no alle mafie. Sarà firmato oggi tra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna al termine del convegno nazionale dal titolo "Mafie senza confini, noi senza paura" che si svolgerà (dalle 9 alle 13) nella sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna in via Aldo Moro 50 a Bologna. Nel corso dell'evento saranno chiamate a confronto istituzioni, associazioni e cittadinanza, e sarà presentato il dossier "Le mafie in Emilia-Romagna, dall'insediamento alle presenze".

Il documento contiene dati, nomi dei clan, statistiche della presenza delle mafie in Emilia-Romagna, ma anche le buone prassi nella lotta al-



ne, a partire "dal negare o sottovalutare la presenza delle mafie in Emilia-Romagna".

Mafie degli affari più che del controllo sociale del territorio, così come avviene al Sud. Basta osservare l'andamento delle segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla Banca d'Italia (segnalazioni fornite da banche, Poste, intermediari). "Le segnalazioni di operazioni sospette - sancisce la Uif - so-

no passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010, raggugliandosi all'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011 si registrano 1.250 segnalazioni sospette". E l'andamento delle segnalazioni rispetto alle province di provenienza delle stesse, nel 2010 vede al vertice Bologna (21%), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Ravenna (5%), Piacenza (4%).

Pagina 40



Alleanza tra istituzioni e associazioni di categoria per contrastare un fenomeno diffuso nel tessuto imprenditoriale

Un protocollo contro la mafia degli affari

Oggi la firma tra Libera e Unioncamere: obiettivo conoscere e combattere la criminalità

Un protocollo per dire no alle mafie. Sarà firmato oggi tra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna al termine del convegno nazionale dal titolo "Mafie senza confini, noi senza paura" che si svolgerà (dalle 9 alle 13) nella sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna in via Aldo Moro 50 a Bologna. Nel corso dell'evento saranno chiamate a confronto istituzioni, associazioni e cittadinanza, e sarà presentato il dossier "Le mafie in Emilia-Romagna, dall'insediamento alle presenze".

Il documento contiene dati, nomi dei clan, statistiche della presenza delle mafie in Emilia-Romagna, ma anche le buone prassi nella lotta al-

Cosa sta avvenendo anche in Emilia-Romagna, alle porte del 2012? Lo dicono le inchieste della magistratura, lo certificano le relazioni della Direzione nazionale antimafia e della Direzione distrettuale antimafia: in Emilia-Romagna, regione ricca e dal forte tessuto imprenditoriale, è crescente il fenomeno mafioso. Per combattere un simile nemico è indispensabile conoscere e conoscerlo.

Il dossier analizza a fondo le radici piantate dalle mafie nei territori emiliano-romagnoli, soprattutto negli ultimi quattro anni. Le famiglie malavitose insediatesi provincia per provincia, nessuna esclusa. Certo, non si può parlare di "colonizzazione", avverte lo studio di Libera Informazione, ma attenzione a non favorire lo sviluppo delle condizioni che potrebbero portare al pieno controllo della regio-

ne, a partire "dal negare o sottovalutare la presenza delle mafie in Emilia-Romagna".

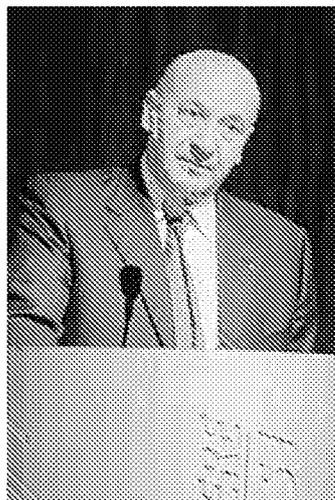
Mafie degli affari più che del controllo sociale del territorio, così come avviene al Sud. Basta osservare l'andamento delle segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla Banca d'Italia (segnalazioni fornite da banche, Poste, intermediari). "Le segnalazioni di operazioni sospette - sancisce la Uif - so-

no passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010, raggugliandosi all'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011 si registrano 1.250 segnalazioni sospette". E l'andamento delle segnalazioni rispetto alle province di provenienza delle stesse, nel 2010 vede al vertice Bologna (21%), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Ravenna (5%), Piacenza (4%).

Il segnale

Sono cresciute le operazioni sospette segnalate dalle banche

la criminalità organizzata. Interverranno: Roberto Alfonso, procuratore della Repubblica di Bologna; Giovanni Tizian, giornalista; Lorenzo Frigerio, coordinatore di Libera Informazione; Santo della Volpe, direttore Libera Informazione; Matteo Richetti, presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, don Luigi Ciotti, presidente di Libera; Anna Canepa, magistrato della Direzione Nazionale Antimafia; Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere regionale (nella foto).



Pagina 22



La mafia si estende in regione

Oggi la presentazione del dossier e i dati provincia per provincia

Istituzioni, associazioni e cittadinanza a confronto. Un protocollo per dire no alle mafie sarà firmato oggi tra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna al termine del convegno nazionale dal titolo "Mafie senza confini, noi senza paura" che si svolgerà (dalle 9 alle 13) nella sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, a Bologna. Nel corso dell'evento saranno chiamate a confronto istituzioni, associazioni e cittadinanza, e sarà presentato il dossier "Le mafie in Emilia-Romagna, dall'insediamento alle presenze".

Il documento contiene dati, nomi dei clan, statistiche della presenza delle mafie in Emilia-Romagna, ma anche le buone prassi nella lotta alla criminalità organizzata. Interverranno Roberto Alfonso, procuratore della Repubblica di Bologna; Giovanni Tizian, giornalista; Lorenzo Frigerio, coordinatore di Libera Informazione; Santo della Volpe, direttore Libera Informazione; Matteo Richetti, presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna, don Luigi Cioti, presidente di Libera; Anna Canepa, magistrato della Direzione nazionale antimafia; Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere regionale.

Cosa sta avvenendo anche in Emilia-Romagna, alle porte del 2012? Lo dicono le inchieste della magistratura, lo certificano le relazioni della Direzione nazionale antimafia e della Direzione distrettuale antimafia:

in Emilia-Romagna, regione ricca e dal forte tessuto imprenditoriale, è crescente il fenomeno mafioso. Per combattere questo nemico è indispensabile conoscere e conoscerlo.

Il dossier analizza a fondo le radici piantate dalle mafie nei territori emiliano-romagnoli, soprattutto negli ultimi quattro anni. Le famiglie malavitose insediate provincia per provincia, nessuna esclusa. Certo, non si può parlare di "colonizzazione", avverte lo studio di Libera Informazione, ma attenzione a non favorire lo sviluppo delle condizioni che potrebbero portare al pieno controllo della regione, a partire "dal negare o sottovalutare la presenza delle mafie in Emilia-Romagna".

Mafie degli affari più che del controllo sociale del territorio, così come avviene al Sud. Basta osservare l'andamento delle segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla

Libera e Unioncamere firmeranno un protocollo per il contrasto. Economia e finanza nel mirino della criminalità

Banca d'Italia (segnalazioni fornite da banche, Poste, intermediari). «Le segnalazioni di operazioni sospette - sancisce la Uif - sono passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010, raggugliandosi all'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011 si registrano 1.250 segnalazioni sospette». E l'andamento delle segnalazioni rispetto alle province di provenienza delle stesse, nel 2010 vede al vertice Bologna (21%), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Ravenna (5%), Piacenza (4%).

La mafia si estende in regione

Oggi la presentazione del dossier e i dati provincia per provincia



Altra vista di via Foglietta e giardinaggio con Bonvicini per il 3% Cionini (14%); area di studio

Un protocollo per dire no alle infiltrazioni Lo firmano oggi Regione e Unioncamere

Un protocollo per dire no alle mafie. Sarà firmato oggi tra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna al termine del convegno nazionale dal titolo 'Mafie senza confini, noi senza paura' che si svolgerà (dalle 9 alle 13) nella sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna via Aldo Moro, 50 a Bologna.

Nella mattinata sarà presentato il dossier 'Le mafie in Emilia-Romagna, dall'insediamento alle presenze'. Il documento contiene dati, i nominativi dei clan e statistiche della presenza delle mafie in Emilia-Romagna. Interverranno, tra gli altri, Roberto Alfonso, procuratore della Repubblica di Bologna; Giovanni Tizian, giornalista e don Luigi Ciotti, presidente di Libera. E tra le segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla Banca d'Italia, proprio Modena è sul podio (con il 15%) dietro Rimini (17%) e Bologna (21%). Di tutt'altra natura, invece, l'evento di domani che vedrà la Camera di Commercio di Modena assegnare il 'Premio per la fedeltà al lavoro e progresso economico'. Per l'occasione saranno premiati 195 imprenditori e imprese della provincia che si sono partico-

larmente distinti nei settori industriale, commerciale, artigiano, agricolo e dei servizi. I riconoscimenti saranno conferiti personalmente a tutti i premiati dal presidente della Camera di Commercio, Maurizio Torreggiani, e dal presidente di Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanello.



Le torri della Regione Emilia-Romagna sono qui visibili sullo sfondo: lì sarà firmato, oggi, il protocollo anti-infiltrazioni (foto Ansa)

QUARTO ECONOMIA 2011

C'era una ceramica che aveva evaso 7 milioni
Con un investimento fittizio era riuscita ad abbattere l'impossibile

Vilani Sabini, nuovo contratto: La Pim sa ancora fare accordi
Roberto Spaventa, il più anziano dei padroncini, è il capo della Pim

Nel verde: le imprese modenesi chiedono maggiori incentivi pubblici

LE MANI DELLA MALAVITA SULLA RIVIERA

«I boss hanno avvelenato l'economia»

Presentato a Bologna il dossier Mafia in Emilia Romagna: Rimini al centro dei traffici
La criminalità organizzata è «radicata stabilmente». L'appello dei magistrati: «Basta minimizzare»

RIMINI. Una situazione incandescente, quella di Rimini. La metastasi della criminalità organizzata è in stato avanzato e non conosce sosta: il livello di gravità è pesante. La diagnosi parla di *radicamento*, ben più dannoso dell'insediamento e dell'infiltrazione. Tradotto: c'è la presenza stabile degli affiliati ai clan delle cosche e l'importazione delle loro modalità mutate dai luoghi d'origine. A chiarirlo in modo preoccupante è l'ultimo dossier *Mafia in Emilia Romagna*, di cui si è parlato ieri a Bologna alla presenza del procuratore Roberto Alfonso e che ha portato alla firma del protocollo della legalità con Unioncamere.

Tessuto avvelenato. La foto scattata per l'occasione non fa dormire sonni tranquilli. Basta scorrere le 192 pagine del documento - redatto dopo tre anni di sforzi da parte dell'associazione Libera Informazione (presidente don Luigi Ciotti) su impulso dell'Assemblea regionale -, per capire che Rimini ha un ruolo centrale nell'economia delle mafie. Tanto che non si usano giri di parole: "Quella riminese è una realtà dove i boss sono presenti

stabilmente, avvelenando il tessuto economico legale". Dati alla mano "a Rimini si conta il 17% delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette della regione". E il motivo è uno: "Le aziende turistiche sono quelle dove maggiore è l'attenzione delle organizzazioni".

Cosche radicate. Nel dossier si va poi oltre: "A Rimini e provincia le cosche calabresi, per lo più quelle originarie del crotonese e del reggino, sono particolarmente attive nei mercati legali del gio-

co d'azzardo, e in quelli illegali del traffico di stupefacenti". Ma non solo: "Presenti anche i casalesi, di cui va registrato l'arresto nel 2009 del figlio del boss Francesco Schiavone proprio in provincia di Rimini". Una realtà confermata anche grazie all'eccellente lavoro della guardia di finanza che nel gennaio sempre del 2009 sequestra beni immobili e mobili tra Riccione, Rimini e Misano Adriatico a due persone già detenute e legate alla cosca Vrenna-Pom-

peo. Le accuse sono associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, detenzione e porto abusivo d'armi.

Concentrazioni da record. Ma questi sono solo alcuni nomi. D'altra parte, si legge nel rapporto, già negli anni Novanta l'ex sindaco di Cattolica Gianfranco Micucci lamentava «la concentrazione da guinness dei primati di sorvegliati speciali e soggiorni obbligati». E gli effetti si sono visti anche negli assassini: lo scorso 19 gennaio Antoni-

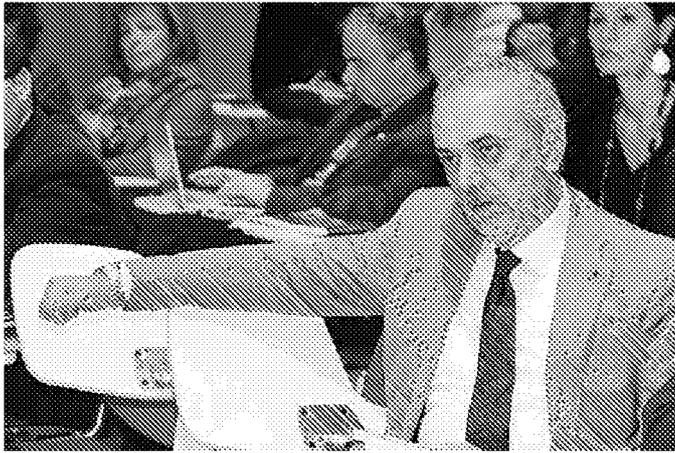
no D'Amato, pasticciere 36enne di origini palermitane ma da anni residente tra le province di Rimini e Pesaro-Urbino, è stato ritrovato morto ammazzato: un colpo alla nuca (sei un infame) e uno al torace, gola squarciata (hai parlato troppo) e piedi e mani legati.

L'affondo dei magistrati. Ecco spiegato il motivo per cui il procuratore di Bologna Alfonso, forte di un trascorso alla Direzione investigativa antimafia, ha affondato il colpo per scuotere dal torpore

in cui si è assopito il territorio: «In tutta l'Emilia Romagna dobbiamo combattere contro un fiume carsico che affiora in silenzio e contro cui è molto più difficile combattere rispetto a realtà manifeste come Palermo». Parole dure a cui si associa senza remore anche Anna Canepa, magistrato della Dia presente all'incontro: «Questo territorio è il luogo d'accumulo del potere delle mafie, continuare a ignorarlo sarebbe il peggiore dei mali». (simone mascia)



Enrico Bini firma il protocollo d'intesa con Libera



Enrico Bini tra il pubblico e, sotto, durante il convegno



«Il protocollo tra Unioncamere Emilia-Romagna e Libera ha affermato Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio, presente alla firma del protocollo d'intesa - concretizza il lavoro avviato da qualche tempo sulla base dell'impegno alla responsabilità che le Camere di commercio fanno proprio. Questo nella consapevolezza che la tutela della legalità costituisce un pilastro imprescindibile per lo sviluppo economico, a protezione della libertà degli operatori economici e di un regolare svolgimento delle dinamiche imprenditoriali. La Camera di commercio di Reggio lo sta facendo con varie azioni di monitoraggio, fa parte del comitato nazionale per la legalità ed è stata scelta come ente camerale pilota da InfoCamere per lo sviluppo di strumenti informatici per la lotta alle infiltrazioni criminose».

Promuovere la cultura della legalità nell'economia per combattere le infiltrazioni criminali con azioni concrete: è l'obiettivo del protocollo d'intesa tra Libera e Unioncamere Emilia-Romagna che è stato si-

glato nella sala Polivalente dell'Assemblea Legislativa a Bologna al termine del convegno "Mafie senza confini, noi senza paura" di presentazione del dossier sulle mafie in Emilia-Romagna. A firmare il protocollo Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna e Luigi Ciotti, presidente di Libera. L'accordo fissa la modalità di collaborazione per la lotta alla criminalità organizzata ed alle infiltrazioni mafiose nell'economia. Libera si occuperà di realizzare progetti di formazione per l'affermazione della cultura della legalità a supporto del sistema camerale.

Fra le varie misure, l'intesa prevede la promozione del progetto "SOS Giustizia", un servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata, che sarà gestito da Libera la quale si impegna a garantirne l'operatività nelle sedi delle Camere di commercio aderenti. Unioncamere Emilia-Romagna si impegna poi a supportare Libera nell'attività di monitoraggio e mappatura dei beni confiscati alla mafie nel territorio regionale.



L'ACCORDO L'ASSOCIAZIONE AVRÀ ACCESSO ALLE BANCHE DATI SUGLI IMPRENDITORI

Camera di commercio e Libera si alleano contro il crimine organizzato

LE BANCHE dati sugli imprenditori di cui sono in possesso le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna saranno a disposizione dell'associazione Libera per rendere più efficace il contrasto alle mafie. Lo prevede il protocollo d'intesa siglato ieri mattina in Regione tra Unioncamere e Libera, al termine del convegno sulle mafie organizzato dall'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna in cui è stato presentato il dossier dell'associazione. Il protocollo - che segue quello firmato nel marzo 2010 tra le Camere di commercio di Reggio Emilia, Modena, Crotone e Caltanissetta e quello firmato due giorni fa a livello nazionale da Unioncamere e il Viminale - fissa forme di collaborazio-

ne per la lotta alla criminalità organizzata. Prevede anche, tra le altre cose, la promozione da parte di Unioncamere del progetto Sos Giustizia, un «servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata» che sarà gestito da Libera, a cui spetta il compito di mantenere questo servizio operativo nelle sedi delle Camere di commercio aderenti.

UNIONCAMERE si impegnerà poi a supportare Libera nell'attività di monitoraggio e mappatura dei beni confiscati alla mafie in territorio emiliano-romagnolo. Come la società di noleggio videopoker sequestrata tre giorni fa dalla guardia di finanza in via Grecia ai Torrazzi, riconducibile a un si-

ciliano ritenuto vicino al clan Madonia, tra tutte le città dell'Emilia, il protocollo ha un valore particolare a Modena, terra di conquista del clan dei casalesi e anche

MAPPATURA

Sarà fatta sui beni confiscati, come la società di videopoker appena sequestrata in città

della 'ndrangheta.

Il protocollo intende contrastare le organizzazioni mafiose insieme a Libera, utilizzando la più formidabile banca dati del paese, il Registro delle imprese. Attraverso questo registro si possono monito-

rare i fenomeni, i passaggi di azienda, le acquisizioni di partecipazioni.

NEL CORSO del convegno, il presidente dell'Assemblea legislativa, il modenese Matteo Richetti, ha promesso che il nascente Centro di documentazione sulle mafie previsto dalla legge regionale antimafia (approvata nel marzo scorso) sarà intitolato all'ex direttore di Libera informazione Roberto Morrione, morto nel maggio scorso. Così facendo Richetti ha accolto l'idea lanciata ieri mattina dal giornalista Lorenzo Frigerio, coordinatore di Libera informazione.

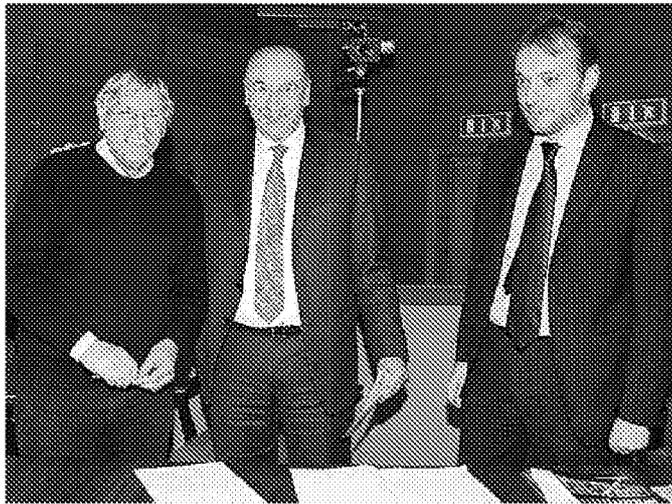


Legalità in economia per contrastare la mafia

Protocollo d'intesa siglato tra Libera e Unioncamere regionale
A firmare l'accordo Roncarati e don Ciotti. Avanza il progetto Sos Giustizia

Promuovere la cultura della legalità nell'economia per combattere le infiltrazioni criminali con azioni concrete: è l'obiettivo del protocollo d'intesa tra Libera e Unioncamere Emilia-Romagna che è stato siglato oggi nella sala Polivalente dell'Assemblea Legislativa a Bologna al termine del convegno "Mafie senza confini, noi senza paura" di presentazione del dossier sulle mafie in Emilia-Romagna. A firmare il protocollo Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna e Luigi Ciotti, presidente di Libera.

L'accordo fissa la modalità di collaborazione per la lotta alla criminalità organizzata ed alle infiltrazioni mafiose nell'economia. Libera si occuperà di realizzare progetti di formazione per l'affermazione della cultura della legalità a supporto del sistema camerale. Fra le varie misure, l'intesa prevede la promozione del progetto "SOS Giustizia", un servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata, che sarà gestito da Libera la quale si impegna a garantirne l'operatività



Da sinistra don Ciotti, Roncarati e Richetti

nelle sedi delle Camere di commercio aderenti. Unioncamere Emilia-Romagna si impegna poi a supportare Libera nell'attività di monitoraggio e mappatura dei beni confiscati alla mafia nel territorio regionale con particolare riferimento alla gestione di beni produttivi ed aziendali ed a mettere a disposizione le informazioni e gli studi di natura economico-statistica

elaborati dai propri uffici. «E' un atto formale di impegno per seguire degli obiettivi in cui crediamo fermamente come sistema camerale e che vogliamo rendere concreto ed effettivo perché la cultura della legalità è necessaria per battere la criminalità - commenta il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Le Camere sono l'istituzione

delle imprese ed hanno interesse a che il mercato sia regolato e presidiato dalla legalità e dal diritto».

«Il sistema camerale - aggiunge Roncarati - intende contrastare le organizzazioni mafiose insieme a Libera, utilizzando le Camere per il patrimonio che hanno, cioè la più formidabile banca dati del Paese, il Registro delle Imprese». Questo strumento permette di monitorare i fenomeni, i passaggi di azienda, le acquisizioni di partecipazioni. «Recentemente - conclude Roncarati - è stato messo a punto un programma semplificato di accessi a questi dati - denominato ri.visual - che permette di indagare, da un'unica postazione, una figura imprenditoriale rilevandone tutte le partecipazioni in Italia». Un altro punto dell'accordo prevede in particolare, l'impegno da parte di Unioncamere ER, previo accordo con InfoCamere Scpa, società informatica del sistema camerale nazionale, per l'acquisizione d'informazioni e dati relativi ad imprese oggetto di analisi da parte di Libera.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno di Libera: un imprenditore su 12 vittima dell'usura, 107 i beni sequestrati Sulla via Emilia la "Mafia spa" duemila le imprese taglieggiate

DUEMILA negozianti pagano il "pizzo", oltre 8mila commercianti sono vittime di usura. Le mafie sempre più radicate in Emilia-Romagna, dove sono già stati sequestrati 107 immobili al crimine organizzato. Lo conferma un dossier di Libera presentato ieri in Regione. Il suo presidente, Don Ciotti: «Una "zona grigia" unisce boss e colletti bianchi». Firmato un protocollo con Unioncamere per monitorare i dati degli imprenditori.

DI RAIMONDO A PAGINA V

Gli "affari" delle cosche lungo la via Emilia

Duemila negozi pagano il pizzo, 8mila vittime dell'usura, 3mila transazioni sospette

ROSARIO DI RAIMONDO

DUEMILA negozianti pagano il "pizzo". Più di 8mila persone sono vittime di usura, pari all'8,6% dei commercianti attivi. Tremila operazioni bancarie sono state classificate come "sospette" nel 2010, mentre sono 107 gli immobili strappati alle mani della mafia, soprattutto a Bologna.

Gli affari delle cosche all'assalto della via Emilia. Storie di crimini e "colletti bianchi", raccolte in un dossier da Libera e presentate ieri durante un convegno in Regione. A fine incontro, la firma di un protocollo tra l'associazione di Don Ciotti e Unioncamere: le banche dati sugli imprenditori saranno a disposizione di Libera, per rendere più efficace la lotta alla mafia attraverso il monitoraggio degli imprenditori.

Le cosche in Emilia-Romagna si moltiplicano, si insediano, minacciano. «Non vogliamo creare allarmismi - ha detto il presidente dell'Assemblea legislativa Matteo Richetti, che ha scritto la prefazione del dossier. Ma non siamo più negli anni

Convegno di Libera in Regione, 107 gli immobili sequestrati

Novanta. Serve un atteggiamento diverso, altrimenti potremmo essere colonizzati come in Lombardia. Le dimensioni del fenomeno sono importanti, gli allarmi della procura chiari».

La "linea della palma", celebre metafora utilizzata da Sciascia ne "Il giorno della civetta", è arrivata da tempo al nord. Il clima lo consente. 'Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra riciclano fiumi di denaro, da Reggio Emilia a Bologna, da Modena a Rimini. Isolati (ma non rari) i casi di violenza. Frequenti i rapporti tra boss e "colletti bianchi": finanziari, commercialisti, bancari «che mettono in contatto due mondi, quello mafioso e quello economico-finanziario locale».

Il dossier cita dati di Bankitalia: nel 2010, 3mila operazioni bancarie sono state cerciate in rosso, 2mila in più rispetto al 2008, in particolare sotto le Due torri (il 21%). Molti i settori su cui investire, dal turismo agli appalti pubblici, dalle estorsioni alle attività commerciali di copertu-

ra.

In questo contesto si inserisce il protocollo firmato da Libera e Unioncamere, che segue l'intesa raggiunta pochi giorni fa tra le camere di commercio e il Viminale. Tra gli obiettivi da raggiungere, il "controllo" di Libera sugli imprenditori locali e la promozione del progetto "Sos giustizia", «servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della crimina-

lità organizzata». Un vero e proprio «atto di impegno» da parte degli imprenditori, come lo definisce il presidente di Unioncamere Alberto Roncarati, dato che il registro delle imprese è «la più formidabile banca dati del Paese», attraverso il quale si può monitorare una figura imprenditoriale.

Sugli imprenditori ha espresso la propria opinione anche il

Procuratore capo di Bologna Roberto Alfonso. La logica da seguire è quella del "doppio binario": «Da una parte premiare quello che si impegna nel contrasto alla criminalità organizzata. Nel caso in cui ceda, bisogna escluderlo dalle gare d'appalto, dalle erogazioni pubbliche, dalle situazioni agevolate. Questo è il senso dei protocolli».

Nel dossier di Libera non

mancano "le buone prassi" già attuate, come la legge regionale antimafia approvata a maggio da viale Aldo Moro. Il testo prevede anche la nascita di un Osservatorio regionale sul crimine organizzato che, come annunciato ieri, sarà intitolato all'ex direttore di Libera informazione e giornalista Rai Roberto Morrione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 5





SACERDOTE
Don Ciotti denuncia le connivenze tra mafia, politica ed economia nel nord Italia

La lotta alle mafie

Don Ciotti: "La mafia va battuta a Roma l'illegalità vale 560 miliardi di euro"

«Io mi stupisco di chi si stupisce. Le mafie sono anche al nord, si sono trasformate diventando sempre più organizzate e invisibili». Ne è passato di tempo da quel 25 marzo 1995, quando Don Luigi Ciotti fondò Libera, "associazioni, nomi e numeri contro le mafie". In quasi vent'anni tutto muta, pure la criminalità organizzata: «Ma la sua vera forza è sempre la collusione con la società».

In altre parole, i rapporti con la politica e l'economia.

«Primo Levi la definì "zona grigia": le alleanze e le collusioni tra le mafie, i segmenti della politica e gli imprenditori. Ce l'abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni».

Gli strumenti a disposizione sono sufficienti per combattere le infiltrazioni mafiose?

«La lotta alla mafia si fa a Roma, con le politiche adatte. E con gli interventi sociali: oggi 2 milioni di giovani cercano disperatamente lavoro».

Libera e Unioncamere hanno stretto un importante patto in Regione. Basterà?

«Io dico da sempre: non bisogna solo parlare di etica nelle professioni ma di etica come professione. Oggi viviamo nell'illegalità diffusa: riciclaggio, evasione fiscale, corruzione: sommando tutto questo s'ottengono 560 miliardi di euro. Li bisogna andare a prendere il denaro per le fasce più deboli».

(r.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MAGISTRATO
Il procuratore capo di Bologna Roberto Alfonso, esperto di mafie

Giustizia

Alfonso: «Al Sud li riconosci subito qui la penetrazione è spesso invisibile»

«Il nostro lavoro sarebbe più facile a Palermo o a Reggio Calabria, dove basta affacciarsi dalla finestra per vedere i mafiosi. Li conosci. Qui è più difficile, perché la mafia è meno visibile». Roberto Alfonso, procuratore capo di Bologna e coordinatore della Dda regionale, scandisce questo imperativo e invita a «non abbassare mai la guardia».

Corruzione, "pizzo", riciclaggio: le organizzazioni criminali sono ben insediate anche in Emilia-Romagna.

«Sì, è un fenomeno che conosciamo da anni. Le mafie si sono infiltrate nel territorio, hanno costruito i loro insediamenti, si sono radicate nel tessuto economico regionale».

Come affrontare la situazione?

«Serve la consapevolezza della collettività, delle persone comuni. Poi bisogna creare degli anticorpi, serve che ognuno faccia la propria parte, dai politici agli imprenditori al mondo della giustizia».

Un esempio è il protocollo firmato da Libera e Unioncamere.

«I protocolli di legalità sono molto utili per responsabilizzare l'amministrazione e per allontanare i titolari di imprese vicini alle organizzazioni mafiose. Non bisogna mai dimenticare Libero Grassi, l'imprenditore siciliano ucciso nel 1991 per aver rifiutato una richiesta di estorsione».

(r.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





C'è il panorama dettagliato delle famiglie mafiose (Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta) presenti in Emilia Romagna e la ricostruzione delle principali indagini e risultati raggiunti dagli inquirenti (in particolare negli ultimi quattro anni), ma ci sono anche dei numeri (tra cui gli 8.500 commercianti vittime di usura e i duemila di estorsione) e alcune "voci" che arrivano direttamente dai territori. Infine, c'è spazio per raccontare le "buone prassi", ovvero tutto ciò che istituzioni e territori possono fare e hanno fatto per evitare che anche in Emilia Romagna si arrivi alla "colonizzazione" avvenuta in Lombardia.

C'è tutto questo dentro il corposo dossier (192 pagine) sulle mafie in Emilia Romagna, che è stato realizzato da "Libera informazione" (su input dell'Assemblea legislativa) e che questa mattina viene presentato in viale Aldo Mo-

ro con un convegno ad hoc, alla presenza di ospiti del calibro di Anna Canepa, magistrato della Direzione nazionale antimafia, e Roberto Alfonso, procuratore capo di Bologna (arrivato sotto le Due torri dopo aver passato oltre 15 anni nella Dna).

Il dossier, che si intitola "Mafie senza confini, noi senza paura", si apre con un'introduzione di pugno di Matteo Richetti, presidente dell'Assemblea legislativa di viale Aldo Moro, secondo il quale "la criminalità organizzata, anche quando si presenta in modo indiretto, va guardata in faccia e affrontata a viso aperto" accantonando il "timore che, ammettendo il pericolo, si possa minare la reputazione delle nostre città o della nostra regione". Al contrario, aggiunge Richetti, "al manifestarsi dei primi sintomi è bene intervenire decisamente per debellare un fenomeno insidioso", contro cui la regione ha "tutti gli anticorpi per reagire e ribellarsi".

In regione ci sono 107 beni confiscati alla mafia Bologna è al top con 38 Seguono Forlì e Cesena (28) e Ferrara

Pagina 3



Nel dossier di Libera Informazione, il "modo indiretto" in cui le mafie agiscono e si manifestano, in particolare al Nord, è ampiamente spiegato. Si va dalla rete di connivenze agli appalti pubblici (dove la criminalità organizzata si insinua giocando la tecnica del massimo ribasso della base d'asta), per arrivare agli insospettabili "colletti bianchi" (finanziari, commercialisti, direttori o impiegati di banca), già più volte ribattezzati "uomini cerniera": coloro, cioè, che "mettono in contatto due mondi, il mondo mafioso e quello economico finanziario locale", che altrimenti non si sarebbero mai sfiorati. E' soprattutto grazie a loro che "una delle regioni più importanti per l'economia del paese non è stata risparmiata dagli appetiti e dalle attenzioni della criminalità organizzata - si legge nel dossier di Libera, che vede nel "tessuto di piccole e medie imprese" e nella "vocazione turistica e alberghiera dall'altra" le due "calamite che hanno attirato gli uomini delle cosche" in regione.

La descrizione del panorama delle famiglie mafiose presenti in regione, che si appoggia in particolare sulle passate relazioni di Dna e Dia, prende in considerazione tutte le province, anche se i territori più colpiti sono Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma. "Dalle infiltrazioni al contagio" si intitola il primo lungo capitolo del rapporto di Libera, in cui si ricostruisce il crescente allarme con cui la Dia, dal 2009 a oggi, ha guardato al nostro territorio, pur sottolineando la marcata differenza del "tessuto sociale ed economico" di questa regione rispetto a quello di altre. Una prova della preoccupazione crescente dei vertici dell'Antimafia nei confronti dell'Emilia Romagna sta anche, ricorda Libera Informazione, nell'arrivo a Bologna, nel 2010, di due ex procuratori aggiunti della Dna, entrambi per anni gonfio a gonfio con Piero Grasso: Alfonso (nominato procuratore capo) ed Emilio Ledonne (an-

dato alla Procura generale).

"Queste due nomine sono un segnale importante e di attenzione da parte del Csm che intende rispondere all'ascesa delle cosche in regione con la designazione di validi magistrati a coordinare l'attività di contrasto del crimine organizzato" si legge nel dossier. Anche grazie a loro, le forze dell'ordine e la magistratura fino a oggi sono stati in grado di contrastare il "lento ma progressivo contagio" della regione, ancora lontano però dal fenomeno di "colonizzazione", parola con cui la Dna ha descritto la situazione della Lombardia.

Nel dossier trovano spazio anche i fenomeni di estorsione e usura, quest'ultima più pericolosa per l'Emilia Romagna, stando ai dati 2011 di Sos Impresa. Se il pizzo, infatti, coinvolge

circa 2.000 commercianti (5 per cento del totale contro il 70 per cento della Sicilia o il 50 per cento della Calabria), più preoccupanti sono i dati relativi all'usura, che riguarda 8.500 persone, pari all'8,6 per cento del totale dei commercianti attivi. Libera ricorda anche i 107 beni confiscati alla mafia in regione (al top c'è Bologna con 38 immobili, seguono Forlì-Cesena con 28 e poi Ferrara con 16).

Infine, c'è un capitolo dedicato alle buone prassi, dalla carta etica dei professionisti modenesi alla legge antimafia varata dalla Regione (che tra le altre cose prevede la creazione di un Osservatorio regionale sul crimine organizzato), fino al patto per la legalità sottoscritto dalle Camere di Commercio di Reggio Emilia, Modena, Crotona e Caltanissetta.



«Difficile combattere la mafia in Emilia Non c'è l'abitudine a cogliere i segnali»

Il procuratore capo di Bologna e la presenza della "ndrangheta" anche a Piacenza

Non sarà tradizionalmente una terra di mafia l'Emilia Romagna, ma poco ci manca. "Vi posso dire che trovo maggiore difficoltà qui a fare le indagini antimafia, è più facile farle a Palermo, a Napoli, a Reggio Calabria": parla chiaramente il procuratore capo di Bologna Roberto Alfonso, intervenuto al convegno sulle mafie organizzato dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna, e aggiunge: "Qui non si colgono neppure i segnali, ma non perché non si vogliono cogliere, perché non c'è l'abitudine a farlo, perché non si comprendono". Qualcuno però ha deciso di coglierli, di individuarli e di studiarli: il risultato è un dossier sulle mafie in Emilia Romagna intitolato "Mafie senza confini, noi senza paura", realizzato da Libera Informazione e presentato ieri a Bologna nella sede dell'Assemblea Regionale. In tutto 192 pagine che mappano la presenza di 'ndrangheta, camorra e Cosa Nostra nelle province della regione, oltre a evidenziare metodi e modi con cui l'impresa criminale si infiltra sul mercato: del resto, lo ha confermato anche Alfonso, "non ci manca nulla. Sappiamo della presenza della camorra e dei casalesi in particolare. Abbiamo certezza della presenza dei calabresi sia lungo il percorso che va da Bologna verso Parma, Reggio Emilia e Piacenza, sia a Bologna stessa. Poi abbiamo Cosa Nostra, i catanesi".

Venendo a Piacenza, la nostra provincia risulta fra quelle più esposte al radicamento del-

la 'ndrangheta, insieme a Modena, Parma e Reggio Emilia; in particolare proprio nel piacentino il dossier segnala elementi del clan Vadalà-Scrivvia di Bova Marina. Meno allarmante invece appare il fronte delle segnalazioni delle operazioni sospette registrate dall'Unità di Informazione Finanziaria: Piacenza si attesta infatti attorno al 4 per cento, dietro a Bologna (che detiene il primato con il suo 21 per cento), Rimini, Modena, Reggio Emilia, Parma, Forlì-Cesena, Ferrara e Ravenna.

Difficile stare tranquilli però se si considera che a prevalere all'interno dei sodalizi mafiosi è la volontà di garantirsi un'adeguata mimetizzazione sociale: una sorta di "si fa ma non si dice" della malavita che riesce a malapena a celare il fatto che

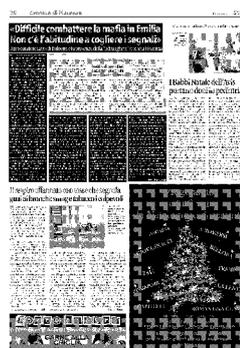
nell'ultimo decennio l'Emilia Romagna sia diventata una base fondamentale nella filiera del narcotraffico. A dimostrare la centralità di una regione considerata un'area privilegiata per l'attività di spaccio di notevoli quantità di droga a opera di gruppi ben strutturati e spesso interetnici sono anche gli esiti di varie inchieste come l'operazione Luna, condotta a termine in febbraio dalle forze dell'ordine piacentine, che insieme ad altre fa emergere il pieno coinvolgimento nel narcotraffico di soggetti nord-africani.

Un'ulteriore conferma di una radicalizzazione della presenza mafiosa sul territorio è data anche dai beni confiscati: nel Piacentino, più specificatamente a Cortemaggiore, se ne contano cinque contro i 38 confiscati a

Bologna e i 28 a Forlì-Cesena.

Ecco allora la necessità di indagare sotto la "discrezione" di organizzazioni criminali invisibili ma attivissime nel settore economico e finanziario, l'importanza di un'educazione consapevole "perché si possa in qualunque momento interpretare un segnale che per noi è chiaramente mafioso ma che magari per un imprenditore o un commerciante non lo è" ha concluso Alfonso. Il convegno ha sancito la firma del protocollo fra Libera Emilia Romagna e UnionCamere regionale che prevede anche la realizzazione di un progetto "SOS Giustizia - Servizio di ascolto e assistenza alle vittime della criminalità organizzata" che sarà gestito da Libera.

Betty Paraboschi



MAFIA

PRESENTATI IN REGIONE I DATI DELLO STUDIO DI "LIBERA"

Dossier Emilia-Romagna: usura, estorsioni, finanza

La nostra regione non è più un semplice luogo di passaggio ma un posto in cui investire denaro: in sei mesi 8500 commercianti vittima dell'usura

Strategia dell'occultamento, dell'inabissamento, del mimetismo: non a caso si continua a parlare di "Mafia invisibile", al Nord. Ma è ora di prendere atto che non esistono territori immuni e che i tentativi di infiltrazione mafiosa procedono di pari passo con le grandi occasioni di affari.

E la criminalità organizzata si è da tempo insediata anche in Emilia-Romagna, indirizzandosi su settori assai redditizi, e più aderenti alle caratteristiche delle nuove generazioni di mafiosi: negli ultimi anni la vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata riesce a realizzarsi sul territorio attraverso un tasso di violenza marginale, privilegiando forme di accordo e collaborazione con settori della politica, dell'imprenditoria e della Pubblica amministrazione.

E' quanto emerge dal dossier sulle mafie in Emilia-Romagna ("Mafie senza confini, noi senza paura"), realizzato da Libera Informazione su impulso dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e presentato ieri a Bologna in un convegno nella sede della Regione. La mappa completa della presenza delle cosche - 'Ndrangheta, Camorra, Cosa nostra - è fornita in 192 pagine in cui i numeri dicono tutto: 8.500 commercianti vittime dell'usura, 2mila di estorsione, 1.250 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette arrivate alla Banca d'Italia nel primo semestre del 2011.

Del resto, è più conveniente per le organizzazioni

criminali riciclare i grandi profitti ottenuti dal traffico di stupefacenti infiltrandosi nell'economia legale.

I campi di attività sono molto diversificati e tendono a dilatarsi: appalti pubblici ed edilizia privata, estorsioni e usura, apertura di attività commerciali, gestione di locali notturni, commercio di alimenti contraffatti, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo, servizi alla grande distribuzione, persino l'ingresso in società di calcio.

Per il raggiungimento di questi risultati, le organizzazioni mafiose non possono prescindere dall'interazione con la Pubblica amministrazione e la politica.

Basta osservare l'anda-

mento delle segnalazioni di operazioni sospette registrate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita dalla Banca d'Italia; si tratta di segnalazioni fornite da banche, Poste, intermediari: "Le segnalazioni di operazioni sospette sono passate da circa mille nel 2008 a più di 3mila nel 2010, raggiungendosi all'8,6% del dato nazionale. Per quel che riguarda il primo semestre del 2011 se ne registrano 1.250". L'andamento delle segnalazioni rispetto alle province di provenienza delle stesse, nel 2010 vede al primo posto Bologna (21%), poi Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%), Ferrara (6%), Raven-

na (5%), e infine Piacenza (4%).

Secondo l'ultimo rapporto del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) l'Emilia-Romagna è una delle regioni più importanti per l'economia del Paese e per questo al centro delle attenzioni di mafia, camorra e 'ndrangheta. Il tessuto di piccole e medie imprese e la vocazione turistica e alberghiera sono le calamite che hanno attirato gli uomini delle cosche.

Protocollo Libera-Unioncamere regionale

Il convegno si è concluso con la firma di un protocollo fra Libera Emilia-Romagna e Unioncamere regionale. Fra le altre misure, l'intesa prevede la realizzazione del progetto "SOS Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata", aiuto che sarà gestito da Libera che, a sua volta, si impegna a garantirne l'operatività presso le sedi delle Camere di Commercio aderenti.

Pagina 3

Abusa del figliastro di 10 anni Arrestato 47enne parmigiano

Seppia nociva della famiglia: il più giovane dei quattro figli della coppia. Il padre è un ex detenuto di viale Matteotti, il figlio è un giovane di viale Matteotti.



Dossier Emilia-Romagna usura, estorsioni, finanza

USURA E PIZZO CONTAGIANO L'EMILIA

Quasi un negoziante su 10 vittima degli strozzini. L'allarme della Procura

Nel report stilato da Libera per conto di viale Aldo Moro, la mappa dei clan e le ultime operazioni contro le mafie

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Due mila commercianti strangolati dal pizzo nella nostra regione, circa il 5 per cento. E ben 8500, quasi il 9 per cento sul totale, vittime di usura. Sono alcuni fra i dati contenuti nel dossier sull'infiltrazione delle mafie in Emilia-Romagna, realizzato da *Libera informazione* e presentato ieri in Regione. Il Procuratore di Bologna Alfonso: «Gli imprenditori che resistono alle mafie devono essere premiati, ma chi non lo fa va sanzionato».

→ ALLE PAGINE II-III

IL DOSSIER

Usura e pizzo: così la criminalità s'infiltra nella ricca Emilia

Due mila commercianti strangolati dal pizzo nella nostra regione. Ben 8.500, quasi il 9 per cento sul totale degli esercenti attivi, vittime di usura. Ci sono voci dal territorio, ricostruzioni delle più recenti indagini e mappe sull'influenza dei diversi clan nella varie province. Ma anche numeri, e più che allarmanti, sulla capillare penetrazione di camorra, 'ndrangheta e mafia nella ricca Emilia-Romagna, nelle quasi duecento pagine di dossier dal titolo «Mafie senza confini, noi senza paura» realizzato da *Libera informazione* su input dell'Assemblea legislativa regionale, e presentato ieri in viale Aldo Moro davanti al Procuratore di Bologna Roberto Alfonso, alla collega della Direzione nazionale antimafia (Dna) Anna Canepa, al presidente dell'Assemblea legislativa Matteo Richetti e al numero uno di Libera, don Luigi Ciotti.

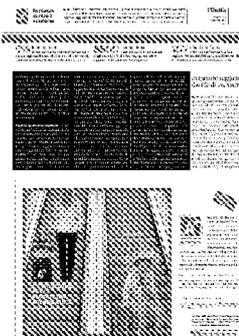
Nella relazione, stilata dal coordinamento contro le mafie raccogliendo i *report* annuali sul tema di associazioni di categoria locali, Dna e istituzioni, emerge innanzitutto come «la criminalità organizzata, in questi territori non tradizionalmente mafiosi» si sia «indirizzata su settori più redditizi», e «meno rischiosi in termini di pena». Negli ultimi anni, scrive

Viale Aldo Moro

Non abbassa la guardia e ha approvato nel 2011 la legge anti-infiltrazioni

Lorenzo Frigerio (Libera) «la vocazione imprenditoriale» delle mafie «riesce a realizzarsi attraverso un tasso di violenza marginale, privilegiando, invece, forme di collaborazione con settori della politica, dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione». Molto più conveniente, insomma, lavorare sotto traccia, grazie anche all'appoggio silenzioso di quelli che lo storico delle mafie Enzo Ciconte chiama, nel suo saggio su *Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna*, «uomini-cerniera»: «Finanzieri, commercialisti, direttori o impiegati di banca, faccendieri che si mostrano disponibili a tutto». E che «con la loro attività mettono in contatto due mondi, il mondo

Pagina 2



mafioso e quello economico e finanziario locale». Mafia, camorra e 'ndrangheta da noi si interessano dunque soprattutto di «affari - nota ancora Frigerio - infiltrandosi nell'economia legale, nel campo immobiliare, nell'edilizia, nel commercio, nella grande distribuzione, nell'erogazione del credito, nella ristorazione, nel turismo, nei giochi e scommesse».

Ed è in questa situazione, di attività legali lordate da passaggi di denaro e personaggi poco puliti, che il dato sull'usura non deve essere sottovalutato per gli addetti ai lavori, nella regione dove a maggio è stata varata una legge ad hoc per la prevenzione del crimine organizzato. «Nel quadrilatero Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia, negli ultimi anni sono stati registrati numerosi attentati in-

cendiari» causa usura, denuncia nel suo rapporto annuale 2011, citato da Libera, Sos Impresa. «Il caso dei bar - aggiunge Bianca La Rocca, autrice del rapporto - è esemplare: baristi, a corto di soldi, ricorrono sempre più spesso al prestito usurario». Poi, «non riuscendo a pagare, subiscono l'imposizione di merci da acquistare, o l'installazione di video poker» i cui proventi vanno alla criminalità. Da questo punto di vista, tuona il numero uno della Procura Alfonso, approdato sotto le due Torri dopo 15 anni alla Dna, «gli imprenditori che resistono alle mafie devono essere premiati e non vanno lasciati soli», ma chi «non lo fa va sanzionato: la società non può più accettare l'indifferente neutralità». Sulla penetrazione della criminalità organizzata al nord, Alfonso sottolinea poi come occorra «cogliere i segnali» meno eclatanti di

questa attività, «di grado severo». Una lotta, per questo, «molto più difficile di quanto non lo sia a Palermo o a Reggio Calabria». Quello che invece deve fare la politica, secondo Richetti, è mettere in campo «strumenti e azioni concrete» capaci di «intercettare i flussi finanziari, industriali ed economici» che le mafie hanno messo in piedi. Da parte loro, grazie ad un protocollo siglato ieri con Unioncamere, le Camere di commercio nostrane metteranno a disposizione di Libera tutte le loro banche dati sugli imprenditori. Ma la lotta alle mafie deve essere anche tradotta in risorse per i più deboli, ricorda don Ciotti. Per il «papà» di Libera, sommando i dati su riciclaggio, evasione fiscale e corruzione «si arriva alla somma di 560miliardi: lì bisogna andare a prendere il denaro per le fasce deboli, con le politiche e con le leggi giuste». ♦



IN AMBITO ECONOMICO

Accordo fra Libera e Unioncamere contro l'illegalità

Promuovere la cultura della legalità nell'economia per combattere le infiltrazioni criminali: è l'obiettivo del protocollo d'intesa tra Libera e Unioncamere Emilia-Romagna siglato da Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, e Luigi Cioti, presidente dell'associazione Libera. L'accordo fissa la modalità di collaborazione per la lotta alla criminalità organizzata e alle infiltrazioni mafiose nell'economia. Libera si occuperà di realizzare progetti di formazione per l'affermazione della cultura della legalità. Fra le misure, l'intesa prevede la promozione del progetto "SOS Giustizia", un servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata. Unioncamere Emilia-Romagna si impegna poi a supportare Libera nell'attività di monitoraggio e mappatura dei beni confiscati alla mafia nel territorio regionale.

